



Foto di Davide Palumbo



SULLE TRACCE DEL LUPO

PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE

Via Roma, 1 - 40042 Pianaccio (Bo)

Tel: +39.0534.51761 - Fax: +39.0534.51763
Per informazioni e prenotazioni:
promozione@parcocornoallescale.it
www.parcocornoallescale.it
www.cornoallescale.net

Il **Corno alle Scale**, nel Comune di Lizzano in Belvedere, dista 70Km da Bologna, 80Km da Firenze e 70Km da Modena.



In treno: Stazione di Porretta Terme a Km 15 (Linea Bologna-Pistoia). Da Porretta Terme coincidenza con pullman di linea per Lizzano in Belvedere - Vidiciatico.

In pullman: Linea ATC direttamente da Porretta Terme. Testi di Davide Palumbo; fotografie di Davide Palumbo, Alessandro Agostini, Giorgio Nini, Raffaella Bernardi, Marco Galaverni

Programma investimenti 2005-2007 Prog 05 COSC 06
PUBBLICAZIONI DI ITINERARI, MATERIALI DIVULGATIVI E NOTIZIARI
Costo totale del progetto nel triennio euro 86.510,00



Foto di Davide Palumbo



Foto di Marco Galaverni

IL LUPO, SEGNI DI PRESENZA

Il lupo, all'inizio del '900, era ancora presente sugli appennini, seppur in modo discontinuo, dall'Emilia Romagna alla Calabria, con nuclei anche in Sicilia. Dopo essersi estinto sulle Alpi negli anni '20 e in Sicilia negli anni '40, alla metà del XX secolo la specie era già scomparsa da quasi tutta l'Italia peninsulare. Nel 1973 sopravvivevano forse 100 esemplari confinati nelle zone più impervie dell'Appennino centrale e meridionale. Nel corso degli ultimi 20 anni, con il ritorno delle grandi prede selvatiche, il lupo ha ricolonizzato l'intera catena appenninica, spingendosi fino alle Alpi Cozie in Piemonte e ai confini meridionale della Valle d'Aosta, e oltre, fino in Francia e in Svizzera. E' dalla fine degli anni '80 che la presenza del predatore comincia a rivelarsi nel Parco, attraverso segni e impronte che, con un po' di attenzione, è possibile scorgere sul terreno lungo l'itinerario qui illustrato.

Le impronte del lupo sono del tutto simili a quelle lasciate da un cane pastore tedesco e, nonostante alcune guide suggeriscano criteri di identificazione basati sulla singola traccia, in realtà è più significativo l'andamento della pista, cioè della serie di impronte. Infatti i lupi generalmente procedono in linea retta, senza scarti laterali e calpestando l'impronta dell'esemplare che precede, cosicché, anche in presenza di più animali, solo in alcuni punti, dove la pista si apre a ventaglio, è possibile effettuare una stima del numero. I cani, generalmente, procedono in modo disordinato e incostante. Altri segni di presenza sono gli acciambellamenti su neve, per il riposo diurno nella stagione invernale, e ovviamente gli escrementi, posti spesso in evidenza a titolo di marcatura del territorio, tipicamente costituiti da masse di pelo.

Le impronte del lupo sono del tutto simili a quelle lasciate da un cane pastore tedesco e, nonostante alcune guide suggeriscano criteri di identificazione basati sulla singola traccia, in realtà è più significativo l'andamento della pista, cioè della serie di impronte. Infatti i lupi generalmente procedono in linea retta, senza scarti laterali e calpestando l'impronta dell'esemplare che precede, cosicché, anche in presenza di più animali, solo in alcuni punti, dove la pista si apre a ventaglio, è possibile effettuare una stima del numero. I cani, generalmente, procedono in modo disordinato e incostante. Altri segni di presenza sono gli acciambellamenti su neve, per il riposo diurno nella stagione invernale, e ovviamente gli escrementi, posti spesso in evidenza a titolo di marcatura del territorio, tipicamente costituiti da masse di pelo.

- In alto, Parco regionale del Corno alle Scale: un maschio adulto in eccellenti condizioni fisiche attraversa uno stradello forestale nel cuore dell'area protetta. A vent'anni dal loro silenzioso ritorno, i lupi al Corno alle Scale sono ormai parte integrante dell'ecosistema del Parco
- A sinistra, segni di presenza: impronte sulla neve.

I LUPI DEL CORNO ALLE SCALE

Il lupo presente sulle nostre montagne (ascritto in passato ad una sottospecie distinta, il lupo appenninico - *Canis lupus italicus*, Altobello 1921) appartiene in realtà alla sottospecie nominale (*Canis lupus lupus*, Linnaeus 1758), la stessa presente nel resto d'Europa anche se, da buon lupo "meridionale", non raggiunge la taglia dei cugini nord-europei ed orientali. Il peso varia tra i 30 e i 35, più raramente 40-42 Kg. La lunghezza, esclusa la coda è di 100-140 cm, e l'altezza al garrese è di 60-75 cm. Il lupo, mediante meccanismi di antichissima evoluzione opera strategie di auto-limitazione (due soli individui riproduttivi per territorio, quale che sia la consistenza totale del branco) che, almeno in Italia, prevedono densità massime di 3-4 individui ogni 100 Km². E' dimostrato che nelle nostre zone i territori dei singoli branchi sono verosimilmente di 120-200 Km², mentre la consistenza numerica raramente raggiunge o supera i 6-7 esemplari. Arrivato per migrazione spontanea verso la metà degli anni '80, *Canis lupus* è presente sui nostri monti con una certa regolarità almeno dai primi anni '90, mentre è dal 1999 che si conducono ricerche sistematiche sulla consistenza numerica e sulla distribuzione dei nuclei territoriali nell'Appennino bolognese. Da queste indagini risulta che il territorio del Parco del Corno alle Scale, includendo quanto meno il M. Orsigna, il bacino dell'Ospitale e la conca del Lago di Pratignano (in provincia di Modena) è stato in questi anni costantemente occupato da un nucleo familiare di 5-7 individui.



Foto di Davide Palumbo

L'ALTRO SUPERPREDATORE DEL PARCO: L'AQUILA REALE

Il Parco del Corno alle Scale, grazie ad una grande diversità di habitat caratterizzati dallo scarso o nullo disturbo antropico ed all'abbondanza di prede potenziali, ospita una notevole varietà di predatori alati, alcuni assai rari nel nostro Paese. L'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è presente in tutta l'Eurasia, ma con areali discontinui; frequen-

ta sia i complessi forestali, sia le praterie d'altitudine e le vette più elevate, facendosi avvistare di tanto in tanto, magari in alto volteggio inseguita e disturbata dalle immancabili cornacchie grigie. Formidabile cacciatrice, rappresenta il predatore alato più potente presente nel Parco, in grado di cacciare mammiferi di media taglia, quali volpi, lepri e marmotte ma anche i piccoli di muflone e di capriolo. L'aquila predilige le zone montuose e caccia perlustrando i fianchi delle montagne con la vista acutissima di cui è dotata; si posa spesso in osservazione su rocce e alberi rimanendo immobile anche per diverse ore di seguito. Il nido viene costruito su pareti rocciose verticali e inaccessibili, normalmente al di sotto dei territori di caccia per facilitare il trasporto delle prede.

Il volo agile e sicuro, con rari battiti d'ala e tipicamente volteggiante e scivolante, porta talvolta a sottovalutare le dimensioni: una femmina di questa specie raggiunge normalmente i due metri e venti di apertura alare (il maschio presenta, come di norma tra i rapaci, dimensioni inferiori).



Foto di Giorgio Nini

LO STUDIO DEL LUPO

Il Lupo è un soggetto di studio estremamente complesso. Le abitudini elusive, lo scarso numero dei capi e la difficile contattabilità contribuiscono a rendere arduo il compito degli studiosi. Esistono tuttavia alcune metodologie che consentono di ottenere numerose informazioni circa la presenza e la biologia del Lupo in un determinato territorio. Per quanto riguarda le ricerche praticabili nel Parco del Corno alle Scale, il primo livello di indagine è il rilevamento delle piste su neve, o "Snow-tracking". Attraverso questa tecnica è possibile determinare i percorsi abituali del Lupo nel Parco, i luoghi frequentati per marcare il territorio, etc.. E' inoltre possibile, verificando le aperture "a ventaglio" e le piste parallele, effettuare valutazioni sulla consistenza del branco. Il secondo livello di indagine tratta l'analisi delle abitudini alimentari del Lupo nel Parco, attraverso lo studio del contenuto degli escrementi. Questi, infatti, contengono invariabilmente il pelo della preda che ha costituito l'ultimo pasto.

Negli ultimi anni, infine, le ricerche nel Parco sono state sviluppate a partire dalla sinergia tra il trappolaggio fotografico con sensori passivi di movimento, finalizzato al censimento della popolazione lupina residente nell'Area protetta, e le analisi genetiche non invasive, in collaborazione con L'ISPRA e l'Università di Bologna. I dati ottenuti permettono di conoscere con un livello di dettaglio unico la vita segreta del branco. Oltre alle metodologie sopra citate è da menzionare il "Wolf Howling", ovvero l'ululato corale indotto da una registrazione. Questo metodo, nel periodo opportuno, permette di identificare la presenza di "cuccioli" nel branco, cioè l'avvenuta riproduzione.



Foto di Davide Palumbo



Foto di Marco Galaverni



Foto di Raffaella Bernardi

L'ITINERARIO

Il percorso inizia a Pianaccio (m 735), piccolo paese collocato lungo la valle del Silla, su un pianoro posto alla confluenza tra l'omonimo torrente e il Fosso dei Bagnadori. Il borgo, i cui edifici più antichi risalgono al secolo XVI, è oggi collegato a Lizzano da una strada asfaltata, ma un tempo l'unico collegamento era costituito da una mulattiera che correva a mezzacosta in sinistra idrografica, che alcuni autori definirono "orrida e selvaticissima". E' qui, poco a monte del paese, che fu rinvenuto nella primavera del 1990 il primo esemplare di lupo noto nell'Appennino bolognese, una femmina adulta del peso di 34 Kg. Procedendo lungo la strada per Segavecchia, poco prima del ponte sul Fosso del Bagnadori, si sale per una stradella asfaltata; in corrispondenza della curva si stacca il sentiero 115. Dopo avere superato i fabbricati dell'acquedotto e guardato il rio, il sentiero sale decisamente attraverso un bosco misto, dominato da carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), faggio (*Fagus sylvatica*), cerro (*Quercus cerris*), salici e pioppi, che lascia il posto al castagneto prima, ove è possibile osservare alcune strutture legate alla castanicoltura, e la faggeta poi. In quest'ultimo ambiente sono presenti notevoli esemplari di agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e di tasso (*Taxus baccata*), entrambi relitti di antiche fasi climatiche. Numerose e interessanti anche le specie erbacee, favorite dalla diversità dei substrati, a volte sottoposti a cospicuo ruscellamento, in altri casi particolarmente acidi; da rilevare la presenza di numerose orchidacee tra cui la saprofita obbligata *Neottia nidus-avis*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis microphylla*, *Dactylorhiza fuchsi*, *Cephalanthera rubra* etc.. Dopo un altro guado e numerosi fossi laterali, si giunge ad una traccia più ampia e infine, attraverso un rimboscimento di conifere, alla strada forestale che dalla Segavecchia conduce prima al rifugio, poi alla sella detta Sboccata dei Bagnadori (sentiero 123), dove è presente una sorgente. Lungo questi sentieri, paralleli alla linea di crinale e collocati in modo da fungere da comodo collegamento tra diversi sistemi vallivi, non è difficile individuare le impronte del lupo, sul terreno o, meglio ancora, sulla neve. Nelle radure, accanto alla base degli alberi o sopra grandi ciuffi d'erba è invece possibile individuare le masse di pelo, quasi sempre di cinghiale o capriolo, che costituiscono ciò che resta degli escrementi, posti bene in vista per delimitare il territorio. Giunti alla Sboccata, intorno alla quale vegetano notevoli esemplari di acero di monte, ontano bianco e frassino, sulla destra si stacca il sentiero 125 che, attraverso rimboscimenti di conifere e boschi di pini e faggi, giunge sulle praterie prossime alla vetta del Monte Grande (1531 m). Il monte, rivestito sulla parte sommitale da un lembo di prateria a nardo ove crescono garofanini (*Dianthus* spp.) e orchidee sambucine (*Dactylorhiza sambucina*), presenta un versante orientale piuttosto ripido che consente un'ampia visuale panoramica sull'intera valle del Silla, mentre a sud sono visibili i Balzi del Fabuino, la Nuda e il Corno alle Scale. Rimanendo sul 125, si prosegue lungo il crinale e poi nella faggeta, scendendo tortuosamente fino alle radure precedenti gli affioramenti rocciosi, pertinenti alle argilliti dell'unità Sestola-Vidiciatico, della Bocca delle Tese. Le praterie circostanti, caratterizzate dalla presenza di ginepri, sorbi e biancospini presentano un panorama floristico differente da quelli descritti in

ITINERARI DEL PARCO CORNO ALLE SCALE SULLE TRACCE DEL LUPO



Foto di Davide Palumbo



Foto di Davide Palumbo



Foto di Davide Palumbo

A sinistra, una femmina mostra uno stato fisiologico che lascia intuire la nascita di una cucciolata.

Al centro, segni di presenza: resti di pasto (ossa di capriolo) in una radura. Le condizioni lasciano intuire che la preda è stata consumata senza disturbo, solo poche ore prima.

A destra, un lupo durante l'inverno. A volte si pensa che i lupi d'inverno abbandonino le cime e i crinali per spingersi a valle in cerca di cibo. I lupi del Parco del Corno alle Scale in realtà non abbandonano mai il loro territorio, nemmeno durante i mesi più freddi.

precedenza: sono infatti presenti piccole macchie di timo, globularie con i piccoli fiori azzurri e *Orchis mascula*, mentre nella faggeta retrostante fioriscono numerosi in primavera il campanellino (*Leucojum vernum*) e *Scilla bifolia*. In questi ambienti, frequentati regolarmente da mufloni (bovidi non autoctoni), daini, cinghiali e caprioli, si possono scorgere i segni di presenza dell'istrice, oltre che, naturalmente, del lupo. A destra si prende il sentiero 151 che, lungo il Fosso Fiammineda, scende verso Pianaccio. Quest'ultimo tratto, in parte lastricato, attraversa la suggestiva località detta Fiammineda, uno dei più antichi borghi storici della nostra montagna. Da qui si gode una straordinaria vista che spazia dai Monti Grossi fino al crinale, dove spiccano le cime del Monte Gennaio e del Poggio delle Ignude.

Di nuovo dunque, dopo decenni di silenzio si può di nuovo udire, tra i monti e le valli che da qui si osservano, il potente ululato del lupo, tornato a rivendicare gli antichi territori.

Lunghezza: 6.5 Km

Tempo di percorrenza: 5 ore

Dislivello: da 760m (Pianaccio) a 1531m (M. Grande)

IL PARCO REGIONALE DEL CORNO ALLE SCALE

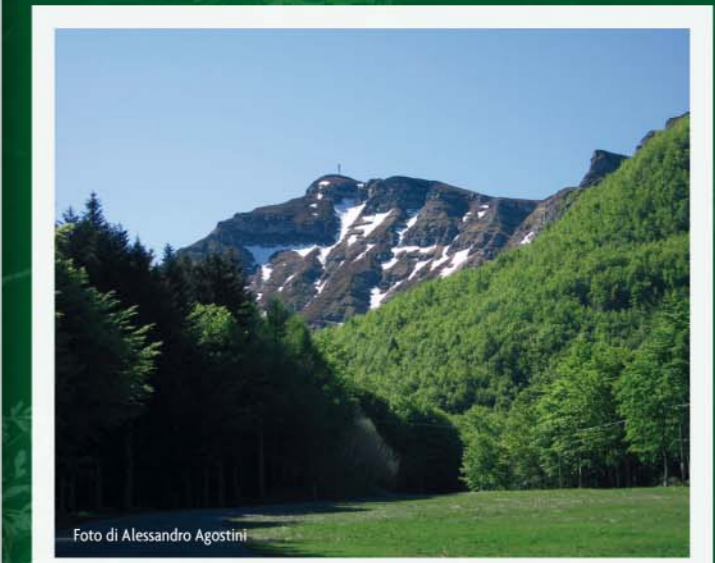


Foto di Alessandro Agostini

Il parco tutela un territorio di circa 5.000 ettari, interamente compreso all'interno del comune di Lizzano in Belvedere, nel quale si elevano le più maestose cime dell'Appennino bolognese e si approfondiscono le belle vallate dei torrenti Dardagna e Silla. Aspre e spettacolari pareti rocciose interrompono di frequente il severo ma armonico disegno dei paesaggi montani. La presenza di ambienti tra loro molto diversi e la particolare posizione geografica del parco favoriscono una notevole ricchezza floristica, con numerose specie appenniniche rare, alcune delle quali, caratteristiche dei rilievi alpini, raggiungono nel parco il limite meridionale di distribuzione. La complessità degli habitat e l'impatto antropico particolarmente limitato consentono la presenza di un numero elevatissimo di specie faunistiche, alcune di grande interesse conservazionistico come Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e Lupo (*Canis lupus*). Il Parco del Corno alle Scale rappresenta dunque, a un'ora da Bologna e da Firenze, uno dei punti di massima biodiversità dell'Appennino settentrionale.